

Parco dei Sibillini

Rapporto con la natura - Un "Parco per tutti"

di Pietro Frenquellucci

foto Sandro Riga

Un po' di filosofia, un po' di concretezza amministrativa, tanti progetti e la necessità, forte e vera, che la popolazione collabori. Questi sembrano essere i punti di riferimento a cui si ispira Carlo Alberto Graziani, presidente del parco Nazionale dei Monti Sibillini che, di recente, è stato ospite del Rotary Club di

Ascoli. Un intervento appassionato il suo, ricco di riferimenti, di suggestioni, di spunti di riflessione, ma anche un po' troppo teorico, poco aderente alla realtà. Ad ascoltarlo si è potuto forse immaginare quelle che potrebbero essere in futuro la vita nel Parco, le sue attività produttive, l'economia che dovrebbe sostenerlo. Ma

tutto è stato troppo proiettato in quel futuro al quale la gente del posto guarda con molto scetticismo, presa com'è dai problemi quotidiani. D'altro canto come giustificare il maldestro tentativo del presidente di far credere che con l'istituzione del Parco ai vincoli esistenti è stato aggiunto solo il divieto di caccia? "Non sareb-

be stato sufficiente lasciare tutto com'era e vietare la caccia, senza creare nuova burocrazia e nuovi spazi di potere politico?). Ma torniamo a Graziani. Secondo il presidente il Parco naturale deve essere inteso come un centro di ricerca, un grande laboratorio a cielo aperto, dove sperimentare un nuovo modello di sviluppo che renda compatibili l'economia e la natura. Ma soprattutto, secondo il presidente, questo modello deve poi essere esportabile all'esterno, verso l'intero Paese - deve creare un qualcosa di -; ripetibile, di copiabile anche in altre realtà. Se questa sfida riuscirà, dal Parco nazionale dei Sibillini scaturirà un grande contributo che interesserà non solo il territorio della provincia di Ascoli Piceno, ma tutto il Paese. Secondo Graziani, che dopo la serata al Rotary ha avuto modo in altre occasioni di svolgere queste riflessioni, spesso in Italia si ha una concezione distorta dei Parchi, troppo ancorata al modello americano rappresentato dal famosissimo Yellowstone. In Italia, infatti, secondo il presidente questa impostazione è improponibile perché non esistono veri territori selvaggi da proteggere e perciò un Parco va pensato come un luogo da tutelare per consentire il godimento spirituale delle persone, oltre che per lo studio e la ricerca della biodiversità. Partendo da questi presupposti, Graziani, ex parlamentare europeo e docente universitario di diritto privato, ricava la convinzione che è proprio all'interno dei Parchi che si trovano le condizioni ideali per realizzare uno sviluppo in armonia con la natura in grado di garantire la conservazione della presenza dell'uomo e l'avvio di iniziative economiche appetibili anche ai giovani che costituiscono il futuro anche di questi territori. A questo proposito il presidente ha ricordato l'esperimento riuscito delle 15 case del Parco realizzate nei centri abitati del territorio protetto e destinati a consentire a tutti i residenti di partecipare alla vita del Parco stesso. Per realizzare, quindi,



Pretare

Arquata

